L'

NDEMONIATO

COMMEDIA IN DUE ATTI

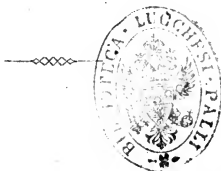
(originale inglese)

LIBERAMENTE TRADOTTA E RIDOTTA DAL FRANCESE

PER LE SCENE ITALIANE

DA

SALVATORE DE ANGELIS

(di Francesco)

ITALIA

1870

A SUO ZIO

GENNARO DE ANGELIS

QUAL PEGNO DI SINCERO AFFETTO

IL NIPOTE

SALVATORE DE ANGELIS

QUESTA MESCHINA VERSIONE

DEDICA

INTERLOCUTORI

D'Herby, *colonnello*

Belford, *maggiore*

Prattle, *medico*

Emilia

Bella, *di lei sorella*

Florimonda

UN SERVO

La scena è a Londra, in casa d' Emilia

ATTO I.

Sala decentemente mobigliata

SCENA I.

Emilia *con una lettera aperta tra le mani,* **Florimonda** *vestita da uomo*

Emi. Siate tranquilla, mio fratello ha fatto bene dirigervi a me; ei mi vi raccomanda molto, perciò contate su i miei servigi.

Flo. Non deve sorprendervi il mio turbamento o signora, dappoichè mi presento a voi in simile costume.

Emi. Cessate d'inquietarvi; più vi rifletto e più mi persuado che il vostro modo di agire sarà facilmente giustificato. Quando sarete in perfetta calma mi informerete un poco della vostra istoria.

Flo. È nel mio interesse farvela conoscere. Io mi chiamo Florimonda e sono figlia d'un medico francese che dimora a Belle-Isle. Durante l'ultimo assedio un ufficiale inglese fu mortalmente ferito, e per farlo guarire più comodamente, mio padre, dopo la capitolazione, diedegli asilo. L'essere straniero, le sue nobili maniere, la grazia del suo volto....

Emi. Resero vivissima la vostra compassione, è tanto naturale. Continuate, questa introduzione m'alletta diggià....

Flo. E siccome avevo l'opportunità di vedermi vicino a tutt'ore quel giovine ufficiale, a me pareva trovare nelle nostre conversazioni un non so che di sublime........ gli anni di mia infanzia passati in Inghilterra mi davano la facilità di capirlo e rispondergli. Ei per me divenne sensibile, me lo disse, me ne persuase e giunse financo a farmi dividere il suo affetto. Desiderando con ardore riunire la sua sorte alla mia, disse a mio padre ch'ei voleami sposare, lo premurò, lo scongiurò.... ma vane cure, inutili speranze; il babbo

troppo pieno di quei funesti pregiudizi, tanto comuni alle due nazioni, rigettò le offerte di quel giovine, lo scacciò di casa e a me comandò di dimenticarlo. Era forse in mio potere d' obbedire, quando le più solenni promesse ci legavano già da un pezzo?

Emi. Dolorosa situazione! Ma..... non vi offendete della mia curiosità...... potrei sapere il nome di cotest' ufficiale?

Flo. Scusate signora, ma la prudenza, un timore vago, la vanità forse m' impegna a lasciarlo celato, ed anche perchè non sono ancora sicura della costanza dei suoi sentimenti. Vostro fratello è informato......

Emi. Approvo la vostra circospezione e spero non crediate che per questo io vi trascuri.

Flo. No, anzi; ma un cuore tenero può mai essere senza inquietudini?

Emi. Continuate, ve ne prego.

Flo. Ordini pressanti richiamarono il giovine inglese nella propria patria, ei partì penetrato da dolore e lasciommi desolata. Intanto una nuova pena venne ad esacerbare l' angoscia della sua assenza, conciossiachè mio padre voleami forzosamente sposa ad un altro, onde io mi vidi nella massima disperazione: egli era inflessibile... io amava.... arrossisco a tal confessione...Fuori di me, smarrita la ragione, dimenticando il dovere; guidata dalla mia sola passione, osai fuggire; abbandonare il tetto paterno. Fortunatamente, uscita da Belle-Isle m'imbarcai su un bastimento inglese che mi condusse a Porstmouth, ove le lettere del mio fidanzato mi assicuravano di trovarlo. Giudicate ora il mio imbarazzo, il mio dolore, quando sento ch' egli era partito da tre giorni per l' assedio d' Avana.

Emi. L' assedio d' Avana! Continuate, quest' assedio m' interessa assai. Ma seguitate, ve ne prego.

Flo. Sola, in un paese straniero, senza amici, senza consiglio di chicchessia, temendo le ricerche di mio padre, esposta al pericolo di essere riconosciuta se si scoprisse il mio ritiro, credetti necessario mascherarne il sesso. Sotto questi abiti non poteva far di meno attaccarmi ad altri ufficiali, e la mia timidità, la mia

inquietudine scossero vostro fratello che sospettò il mio mascheramento. Egli, bonario e manieroso, mi ispirò confidenza, ed io gli manifestai perchè soggiornavo in Inghilterra. Amico del mio amante, tocco delle mie pene, comprendendo la mia paura, indirizzommi a voi o signora...... Vi degnerete proteggere una figlia imprudente e disgraziata al tempo stesso?

EMI. Sicuramente, contate sulla mia amicizia.

FLO. Ora se mi permettete, vado a deporre questi abiti, che, dal momento in cui vostro fratello mi ha fatto comprendere che poteva essere riconosciuta più facilmente, mi hanno cagionata la più viva inquietudine.

EMI. Quando poi avrete ripresi quelli del vostro sesso, la mia casa diverrà vostro asilo, e mia sorella unirà i suoi sforzi ai miei, per rendervela gradita.

FLO. Grazie, signora; sono persuasa della vostra bontà.

EMI. Via, siate più allegra.

FLO. Lo sarò volentieri presso di voi.

EMI. Io ricevo spesso visite, e le vostre non saranno rimarcate. Anzi pranzerete con me, acconsentite?

FLO. Con piacere. Permettete.....

EMI. Fra due ore al più. (*Florimonda via*)

SCENA II.

Emilia *poi* **Bella**

EMI. Povera giovinetta..... la compiango! In verità io pensavo che niente potesse paragonarsi alle mie sventure; ma oh quanto la sua posizione dee render le sue pene più vive e più acerbe!

BEL. Egregiamente, sorella: adesso ho incontrato il più bel cavalieretto... Ma e che! diggià così favorito?... Accordargli per la sua prima visita un lunghissimo abboccamento!

EMI. Come lo trovate? Vi piace?

BEL. Oh, niente affatto. Occhi bassi, aria timida, portamento posato, ciera modesta, mani bianche, delicate, senza la più leggiera lanuggine al mento......

Oh, ditemi un po', a chi dovete la conoscenza di quella graziosa cianfruscaglia ?

Emi. A mio fratello. È un regalo per voi.

Bel. Un regalo, e per me? Che volete voi dire ?

Emi. Quando partì Giorgio non vi promise di pensare a voi, di occuparsene ?

Bel. Ebbene ?

Emi. Ebbene, ei vi mantiene la sua parola e v'invia quest' amabile giovine per farne un marito.

Bel. Un marito ! Un fantoccio, volete dire.

Emi. Come ! È un guerriero, un seguace di Marte.

Bel. Egli un guerriero ! eh, ma via dunque. Dare tal nome a questi esseri effeminati , è prodigarlo ! Io, mia cara sorella, voglio un guerriero che possa amarmi e proteggermi al tempo stesso, impormene anche nell'occasione. Sul mio onore, se avessi per marito quella fragile bagattella , la situerei nel mio gabinetto delle Indie, in mezzo alle porcellane, raccomandando bene alle cameriere di non toccarla mai, per tema d'infrangerla.

Emi. Se pensate così, non so come vi regolerete con mio fratello; tenete, questa è la sua lettera, leggetela e fate la risposta. (*le dà una lettera*)

Bel. (*leggendo un po' piano ed un po' forte*) « La persona che vi rimetterà questa lettera, mia cara Emilia, è una giovinetta » Una giovinetta ! bravissimo. Aveva ragione di meravigliarmi, voi siete assai maliziosa, Emilia. Eh , pazienza..... (*legge*) « La di cui situazione merita tutta la vostra pietà. Perciò la raccomando a voi. Non le fate però troppe domande..... Fra poco ci rivedremo..... e vi dirò.... » Scommetterei la mia testa che questa giovinetta è una delle sue innamorate.

Emi. No, te l'assicuro io; ell'è francese, il suo nome è Florimonda, la sua avventura è da romanzo. Ardentemente amata da un ufficiale inglese, che attualmente trovasi all'assedio d'Avana......

Bel. D'Avana ! Non sarà certo il colonnello d'Herby.

Emi. S'ei non fosse stato alla presa di Belle-Isle, forse io non sarei così allegra.

Bel. E se io ve ne dessi nuove ?

Emi. Nuove, e di chi?
Bel. Del colonnello d' Herby.
Emi. Che dite mai?
Bel. Ho ricevuto un biglietto.....
Emi. Un biglietto! Di chi? da dove? da quale parte?
Bel. Ah, ma bravo! Eccovi in una dolce emozione.
Emi. Su via, ditemelo.
Bel. Mentre voi eravate con Florimonda, un servo del maggiore Belford m'ha recato un biglietto per voi, che io mi ho preso la libertà di leggere e di rispondervi.
Emi. Ebbene dov' è? che ne avete fatto?
Bel. Pian pianino, tranquillizzatevi. Esso non contiene gran cosa: il maggiore vi saluta e domanda la venia di vedervi stamane, per parte del colonnello.
Emi. Per parte del colonnello? Ma perchè non viene egli stesso? Che significa ciò.....Oh cielo, io non reggo per lo spavento.
Bel. Uh, non vi allarmate. Da questo messaggio dovete benissimo supporre che il colonnello non è ancora arrivato.
Emi. Posso ancora supporre tanti casi disperati, terribili.
Bel. Oibò. In questo stato di cose il maggiore non domanderebbe vedervi per parte del colonnello.
Emi. E se ha passata qualche disgrazia? Un imprevisto accidente può...... Che brutta cosa amare così teneramente un uomo la di cui vita è continuamente esposta.....
Bel. Eh, scacciate dalla mente queste lugubri idee; non posso perdonarvi tale debolezza. Dopo tutto, ammettiamo il peggio; ebbene, che? sarebbe un amante di meno. Alla vostra età simile perdita si ripara tanto facilmente.
Emi. Siete pazza? non è questo il tempo di scherzare. Chi sa che un dì non pagherete cari questi vostri scherzi; credete conservare sempre la vostra indifferenza da cui tirate tanta vanità? Eh, cesserete finalmente d'essere insensibile ed amerete alla vostra volta, e quando poi una passione vera, pura, disinteressata, riempirà la vostra anima, proverete certisssimamente

che senza l' oggetto amato non vi è nè dolcezza, nè felicità nel corso della vita.....

Bel. Qual sublime linguaggio! Nè dolcezza, nè felicità senza l' oggetto amato; ma via, il vostro amore poi non è così romantico. Vi avete scelto un uomo bello, d' un naturale piuttosto dolce, sensibile, oltre a ciò egli è ricco, stimato da tutti, ha una distinta posizione nel suo stato..... Insomma le donne v' invidiano un po' per tutti questi vantaggi che ha; e voi con quest' arietta di prudenza mi venite a parlare d' una passione pura, disinteressata.

Emi. T' inganni: perchè se l' uomo di cui parlo fosse privo di tutte queste cose io lo preferirei ancora al primo pari del regno.

Bel. In mezzo all'influenza credesi sopportare assai facilmente le privazioni, ma non è così, dappoichè esse si presentano nell'allontanamento, e due amanti avvezzi alla felicità, si fanno forti perchè pensano che questa li seguirebbe financo in fondo d' una capanna...... ma......

Emi. Ma s' essi non potessero incontrarvela, non sarebbero più felici nel mondo. Io lo ripeto, quando si è dato il proprio cuore, nessun avvenimento, nessuna circostanza deve impegnare a riprenderlo. Io mi disprezzerei se mi credessi capace d' una simile perfidia.

Bel. Siete molto severa....

Emi. Niente affatto. È semplicemente il mio modo di pensare.

SCENA III.

Dette, Servo, *indi* **Belford**

Ser. (*annunzia e via*) Il maggiore Belford.

Emi. Che entri.

Belf. Vi riverisco, signore..... Godo di vedervi in buona salute.

Bel. E noi ci congratuliamo del vostro felice arrivo. Via, dateci nuove del vostro amico. Come sta il colonnello d' Herby?

Belf. Benissimo....... ma......
Emi. Ma che...... È egli in Inghilterra?
Belf. Sì, signora.
Emi. A Londra?
Belf. Precisamente.
Emi. E perchè dunque non avrò il piacere di vederlo?
Belf. L' avrete fra poco.
Emi. Respiro!
Bel. Vedete bene, mia cara sorella......
Belf. Il colonnello ha desiderato..... ha creduto necessario...... mi ha pregato infine di precedere la sua visita.... di prepararvi.....
Emi. Prepararmi..... Cielo! Prepararmi a che o signore?
Belf. A rivederlo; di non spaventarvi al suo primo aspetto.....
Emi. Ma siete voi che mi spaventate viemaggiormente. Ohimè! Che mai gli è accaduto?
Belf. Oh nulla, quasi nulla...... una bagattella......
Emi. Cioè.....
Belf. Il più semplice avvenimento: un favore di Bellona. La fortuna della guerra, come dicono i francesi, ecco tutto.
Emi. In nome di tutto ciò che vi è caro, spiegatevi.
Bel. Sì, parlate, signore; perchè tenerci in sospeso?
Belf. Il valore del colonnello già vi è noto. Ei s' è coraggiosamente esposto: fortunato in parecchie azioni..... Eh, non lo si è sempre però..... Ultimamente all' assedio d' Avana.....
Emi. Ebbene?
Belf. Ha ricevuto molte ferite..... Una o due hanno avute conseguenze assai dispiacevoli.
Emi. Non avete detto ch' ei sta bene?
Belf. Adesso è in un' ottima salute.
Emi. Non v' è pericolo per la sua vita?
Belf. Nemmen per sogno, ne rispondo.
Emi. Meno male. Seguitate, maggiore.
Belf. Come vi diceva, le due principali ferite...... ma non vi allarmate, ven prego.

EMI. Voi mi tenete in una spaventevole incertezza: terminate adunque. Le due principali ferite.....

BELF. Sono al ginocchio ed al viso.

EMI. (*dando un grido*) Oh Dio!

BEL. Corbezzoli!

BELF. L'una lo ha ridotto alla necessità di salvare la sua vita con la perdita d' una gamba; e l'altra lo ha privato d' un occhio.

EMI. (*come per svenire*) Ah!

BEL. (*sostenendola*) Povera Emilia! Non ha potuto resistere alla violenta agitazione dell' anima sua. Perchè annunziarle questa disgrazia così bruscamente?

BELF. Ho paventato lasciarle in preda a molte inquietudini; e poi, non bisognava prevenirla pria di lasciarle vedere il colonnello?

EMI. (*piangendo*) Ha perduto, voi dite, una gamba ed un braccio?

BELF. Un braccio?..... Sentite mo'. Eh no, diascine! non è mica un braccio, ma un occhio.

EMI. Un occhio!..... Tanto peggio. Povero d'Herby!

BELF. Egli è molto a compiangersi, senza dubbio. Ma non bisognava sagrificar tutto alla sua vita? Non siete contentissima ch' essa sia conservata?

EMI. Sono stati conservati i suoi giorni, avete ragione. Sono troppo fortunata! Povero d' Herby! (*piccola pausa*) Adesso la compassione deve aggiungersi alla tenerezza ed attaccarmi vieppiù a lui.

BELF. Veramente, ei non sta tanto male per quanto si pinge nella vostra idea. Con l' aiuto d' un nastro nero, il suo viso è pochissimo sfigurato: una gamba elastica rimpiazza la sua con tant' arte, che, ad eccezione d' una leggiera irregolarità nel camminare, non si accorge d' alcun cambiamento in lui; ed io vi protesto che tale disgrazia non altera nè punto nè poco la sua allegria e la sua salute.

EMI. Ah, m'assicurate ciò?... Ma la sua figura era così graziosa, quegli occhi così belli, così brillanti, così vivaci, sentimentali...... Oh, signore, quale perdita!

BELF. È grandissima, lo so, ma egli, credetemi, non è per nulla affettato. Non si affligge del suo stato, anzi

ne tira vanità. Quando lo vedrete o signora, contenetevi, rattenete le vostre lagrime, prendete un aspetto sicuro, siate ferma. Se gli mostraste qualche po' di tristezza, sarebbe lo stesso che maltrattarlo, mortificarlo eziandio.

Emi. Povero colonnello!..... Io conosco quanto è sensibile, perciò devo nascondergli il mio dolore, i miei rammarichi. Mi costerà..... non importa: vo' impiegare tutti i miei sforzi acciò si persuada ch'ei per me è sempre lo stesso. Esiste, vive, questo è quanto mi preme.

SCENA IV.

Detti, Servo, *indi d'* **Herby**

Ser. (*annunzia e via*) Il colonnello d' Herby.

Emi. Oh!

Bel. Rimettetevi, mia cara.... (*tra sè*) Povera Emilia! Sono assai commossa della sua situazione.

Her. (***entra con uno dei suoi occhi nascosto sotto un nastro nero, una delle sue gambe priva di movimento e non segue l'altra che per una piccola scossa ad ogni passo***) Oh, mia amabile, mia cara Emilia, vi rivedo finalmente. Dopo una lunga, una noiosa assenza, godo dunque la fortuna di ritrovarmi vicino a voi. Momenti deliziosi! Con una mano già promessa, vi riporto un cuore sincero, passionato. Pel resto della mia persona, voi vedete il caso che ne ha fatto. Miss Bella, ho l'onore di salutarvi. Buongiorno maggiore..... Emilia, mia cara Emilia.....

Emi. Oh d'Herby!

Her. Che vedo! Delle lagrime?

Bel. Non avreste dovuto seguire così presto il maggiore. Appena è rinvenuta del colpo che il signore le ha cagionata.

Her. La mia pazienza non mi ha permesso differire più a lungo. Perchè piangete, Emilia? Vi dispiace di rivedermi?

Emi. (*piangendo sempre*) Sì, mi dispiace di rivedervi così infelice.

Her. Infelice! pensate voi così, mia cara. Io ho conservato i miei giorni appunto per consacrarli ad amarvi; e poi non ho mica perduto il mio brio....

Emi. Ho gran piacere che i vostri giorni siano conservati.

Her. Lo credo, non ne posso dubitare. Ma guardatemi, mia cara Emilia. Che! Volgete altrove gli occhi? Non osate fissarli su di un povero soldato mutilato? Un così leggiero cambiamento nella mia persona sarebbe capace d'alterare i vostri sentimenti?

Emi. No, colonnello. La mia commozione pei vostri sfortuni non è per nulla una pruova d'indifferenza.

Her. Sfortuni! Eh via, non date tal nome ai gloriosi segni d'una nobile professione. Un guerriero non s'affligge mai quando mostra le pruove del suo coraggio, anzi ne va superbo; dappoichè queste onorevoli marche annunziano il suo stato ed il suo valore. Ve lo giuro, Emilia, non cambierei questa gamba, di cui l'arte mi ha fatto dono, con la più bella dei tre regni.

Emi. È mai possibile che una disgrazia così grande vi angustia tanto poco?

Her. E perchè no. Non sono forse con voi lo stesso d'Herby d'una volta? Sentite, ancorchè avessi perduto metà di me stesso, io varrei meglio di tanti giovani effeminati, di cui la corte e la città abbondano; coteste, mia cara, sono deboli piante che non si oserebbe potarle per tema di distruggerle; ma, senza il minimo pericolo di nuocere allo stelo, si tagliano arditamente i rami di una quercia forte ed alta. Il succo onde il suo cuore è pieno, tosto ripara la perdita e le rende tutta la di lei bellezza.

Emi. Bisogna però che consultiate medici primari. Siete voi ben certo che quest'occhio sia assolutamente perduto?

Her. Oh, certissimo. E poi che importa? me ne resta ancora un altro e tutti mi assicurano che vedrò più chiaro.

Bel. Bello indennizzo!

Emi. (*gettandosi in una sedia*) Ohimè! Non posso guardarlo senza provare il più vivo dolore.

Bel. In qual combattimento foste così maltrattato, colonnello?

Her. Dinanzi al castello Moro, signora. L'attacco fu accanito; noi, veramente, trattammo un po' male gli spagnuoli ed essi non ci risparmiarono. Per mia fè rimpiango il povero Velasco; morir come lui, per Dio, è viver per sempre. Non invidiate la sorte del bravo Velasco, maggiore?

Belf. No, amo meglio la mia.

Bel. Ha ragione. (*ad Emilia*) Mi sembrate molto abbattuta, come vi sentite?

Her. (*avvicinandosi ad Emilia*) State di buon umore, mia cara, ve lo domando in nome del nostro amore.

Emi. Crudele guerra, flagello dell'umanità, capriccio degli uomini, quante lagrime fai tu spargere!

Her. Ih, è una combinazione come tutte le altre. Non poteva essere ucciso in duello, rompermi la testa perseguitando una volpe, diventare gottoso, paralitico, impotente e che so io? Via non vi affliggete più, se no veramente mi renderete infelice.

Emi. Non mi affliggo certamente. Anzi sappiate o signore che la mia stima per voi è sempre la stessa.

Her. Stima, signora. Qual freddo linguaggio!

Emi. Ecco...... non sono in me..... la mia testa...... il mio cuore..... questo turbamento..... non mi sento bene..... permettete ch'io vi lasci.....

Her. Non vo'trattenervi; ma pria di lasciarmi, stabilite il dì in cui mi renderete felice. Dite mia cara, dite, quando vi degnerete assicurare la mia fortuna col dono prezioso della vostra mano..... Voi mi guardate, sospirate e...... tacete, ah, pronunziate senza nessun timore se...... L'amore fa dei miracoli: io, malgrado lo stato in cui mi vedete, animato dalla gioia, non dispero di ballare alle mie nozze.

Emi. Beato voi che potete scherzare...... io no...... Bella, conducetemi nelle mie stanze..... (*sviene*)

Bel. (*a d'Herby che tiene per la vita Emilia*) Ella ha bisogno di riposo. Ma non la stringete troppo, colonnello; datemi almeno il tempo di richiamarla in sè.

Her. Fate pure. Son persuaso che troverete il modo di consolarla e così apporterete la pace nell'anima mia. A rivederci dunque, mia cara Emilia, per qualche momento.

Emi. (*appoggiandosi a Bella*) Addio....... Oh !...... (*viano*)

SCENA V.

Detti, tranne **Emilia** *e* **Bella**

Her. (*prendendo un contegno regolare*) Ebbene, Belford, che pensate delle sue lagrime, basterebbe questa pruova ?

Belf. Che so. S' ella resiste a ciò è una grande fortuna per voi, mentre non la meritate. Senza aver paura che diveniste pazzo, amerei proprio che ella vi abbandonasse.

Her. Ma in che la mia condotta è da biasimarsi ?

Belf. In tutto. Io già ve l' ho detto, il vostro progetto è ridicolo, le vostre idee sono assurde, è positivamente corbellar voi stesso, nè più nè meno, e dalle apparenze, credo che perdiate un'amabilissima donna.

Her. Quest' eccesso di delicatezza.....

Belf. Vi cagionerà forse qualche amaro rammarico. Io amo, voi lo sapete, e sono riamato; l'assenza, le difficoltà, non stancano niente affatto il cuor mio; non alterano per nulla la mia affezione; e voi siete un leale testimonio della mia costanza e della mia fedeltà; ma se poi, per mero caso sapessi che la mia amante ideasse molestare il fortunato momento che deve unirci con una simile pruova dei miei sentimenti, lo prenderei tanto a male che all' istante cesserebbe di essermi cara. Ve lo ripeto, voi rischiate per rendervi voi stesso infelice.

Her. Anzi, al contrario; perchè questa pruova assicura la felicità della mia vita. Sentite, mio carissimo Belford, io voglio, pria di legare per sempre la mia sorte a quella d'una compagn[illegible] [illegible]ssèr certo che nessun avvenimento, nessuna circ[illegible]a, venga a rapirmi la sua affezione.

Belf. Poffaremmio che non arrivo a persuadermi. Di che dubitare? Questa leggiadra giovane sente per voi, a meno per quanto ho scôrto, una passione la più tenera, la più sincera.

Her. Sarà, ma io ignoro perfettamente su quale base essa è fondata.

Belf. Sulla sua follìa, credo.

Her. Io parlo seriamente, maggiore.

Belf. Volete dire ridicolamente, colonnello.

Her. Basta così. Io vo' essere amato, indipendentemente dai doni della natura, dai vantaggi della fortuna, essere amato per me stesso, avere la certezza che privo di beni, di piaceri, d'impieghi, di dignità, Emilia, ricercata da altri mille, mi darebbe sempre la preferenza sugli uomini i più amabili, i più ricchi, i più distinti.

Belf. Ecco un ragionamento il più meraviglioso, la metafisica la più fina ch' io abbia inteso da che vivo. L' avete imparata senza dubbio dalle corti delle vostre spedizioni sulle coste della Francia?..... Voi, a quel che pare, volete inspirare sentimenti liberi d'ogni interesse personale? Ma questo è ammirabile! Pretendete che la vostra amante debba esservi attaccata unicamente per l' amor di voi stesso e non già per l'amor suo. È questa la vostra idea?

Her. Precisamente.

Belf. Ebbene caro mio, essa è ridicolissima.

Her. Come?

Belf. Quel che voi chiedete non può succedere. Emilia non pensa affatto così ed io scommetterei la mia testa che i vostri stravaganti sentimenti andranno in fumo.

Her. Ma provatemelo.

Belf. Niente di più facile. Io sono vostro amico, sta bene, ma questa è una bella parola, bisogna vedere però donde deriva. La mia amicizia per esempio nasce dal piacere di vivere con un uomo stimabile, il di cui carattere è sempre [illegible]ello, il di cui cuore è onesto, i costumi integri; [illegible]ri naturali, i nostri principii vanno sempre d'accordo, e questo ci fa onore ad

entrambi; orbè, se qualcuno osasse insultarvi, io vi difenderei col pericolo della mia vita, credetemi; ma se poi voi, cui tanto stimo e rispetto, cambiaste di condotta, mancaste all' onore, diveniste disprezzabile, ed osaste ancora chiamarmi mio amico, io vi taglierei la gola l' indomani.

Her. Lo credo, maggiore. Infine, come assicurarmi s' ella m' è fedele?

Belf. Ma spiegatemi almeno che cosa significa questo diavolo di *voi* a cui fate tanto caso. Brio, grazia, nascita distinta, fortuna, buona reputazione, non formano l' assieme che chiamate *voi stesso*? Ecco adunque che Emilia ama in *voi*.... per bacco, oltre ogni dire.

Her. Sentite, maggiore, noi non c' intendiamo affatto; mi spiegherò. Tutto ciò ch' io possa perdere senza cessar di vivere, non è per nulla il *me*. Rovinato, svisato, sordo, mutolo, cieco, impotente, esisterei? mi rassomiglierei? no; ciononpertanto sarei *me* stesso che vorrei essere amato come prima.

Belf. Si può freneticar così! Ma allora è il caso di un insensato, perchè facciamo ch' io entrassi in un magazzino di mode e vedessi dinanzi a me esposta la più bella stoffa d' India ed il mercante con la sua maniera ciarlatanesca ne facesse sparire i fiori, toglien- done tutti i colori brillanti, e mi costringesse poi di comprarla, sostenendomi che il fondo è lo stesso, che impressione a me farebbe?

Her. Amico mio, dite quel che volete, ma il matrimonio è uno stato o penoso o delizioso; se non si riflette dapprincipio a tutte le disgrazie che possono accadere si accerti almeno della fedeltà di colei che diviene sua compagna.

Belf. Il matrimonio è un giuoco d' azzardo: io però mi guarderei bene di pigliare una civettuola, una fraschetta e meno ancora una collerica. Malgrado le mie precauzioni avrò forse in mia moglie tutte le tre qualità al tempo stesso.

Her. Ma...... chi viene? Corpo di una bomba...... Se mi scoprissero.....

SCENA VI.

Prattle *e detti*

PRA. Signori, vi saluto. Non vi spaventate della mia presenza, ho saputo un' affligente notizia cioè che la padrona di casa si sente malissimo, ed ecco perchè son venuto. Quanto mi dispiace, ella sì amabile, sì interessata! Mi hanno mandato a chiamare con la preghiera che fossi venuto presto: tengo folla alla bottega stamattina, nientedimeno ho quaranta visite tutte di premura e da spicciare per mezzogiorno, oh, ma si vada pria dalla graziosa Emilia. Io mi rallegro con tutt'il cuore o maggiore, del vostro felice ritorno...... Chi è quell' ufficiale? Lo conosco?

BELF. Non credo; è un mio amico. Come vedete è stato un po' maltrattato durante la campagna.

PRA. *Fructus belli*, maggiore, *fructus belli*. Senza andare alla guerra si passano in ogni parte terribili disgrazie. Ieri, milord Skelter, uno dei più antichi pari del regno, e, senza nessun' adulazione, il miglior cocchiere di Londra, non si ruppe la testa cadendo dalla serpa della sua carrozza?

HER. (*piano a Belford*) Allontana quest' importuno chiacchierone.

BELF. La vostra bell' ammalata languisce aspettando i soccorsi. andate dunque.....

PRA. Vado..... (*per andare*)

HER. (Sia lodato il cielo!)

PRA. (*ritornando*) A proposito, signori; sapete la nuova.....

HER. (Ancora!)

BELF. No..... no.....

PRA. Lo credo, pochissime persone sono informate di questo fatto. Badate per carità, è un segreto.....

BELF. In tal caso non vo' saperlo.

PRA. Ed io voglio confidarvelo perchè vi so discreto.... il vostro amico non può essermi sospetto.

BELF. Eh via, non ci confidate niente.

Pra. Scusatemi, ma io voglio dirvi, maggiore.....

Belf. (Che uomo seccante!) E la vostra ammalata......

Pra. La guarirò immediatamente..... Sappiate adunque che ieri sera..... ma vi prego di non nominarmi veh!..... Sappiate adunque che ieri sera..... lady Giulietta, quella vedova tanto briosa, tanto ricca, sposò quel giovine irlandese...... Un uomo faceto, ben formato, per mia fè, voi 'l conoscete; ha fatto tanto chiasso, se n' è parlato tanto.

Belf. Io non lo so.

Pra. Uh, voi non conoscete altro, vi dico. Fu a lui che accadde questa ridicola avventura con miss...... miss.... aiutatemi a dire.... il suo nome m' è uscito di mente..... Ma che, voi non ve ne ricordate per nulla? La più bella giovinetta d' Inghilterra, sull'onor mio.... Aspettate..... la nipote di milord..... milord...... Eh! corpo di Mercurio, quel lord che fe' un così sciocco matrimonio, di cui la vedova ebbe quel gran processo..... Diavolo, era la propria sorella di quel duchino effeminato, che moriva di vapori..... Ci siete?

Belf. Nemmen per sogno.

Her. (Ve' se va via quest' imbecille!)

Pra. Miss...... miss..... il suo nome mi verrà a memoria; adesso si tratta di milady Giulietta. Tutti i suoi amici sono indegnati, i parenti poi furiosi, e gridano vendetta. Magari! Cotesti avventurieri verranno impunemente a rapirci le giovani, a corbellare le vedove, a sedurci le mogli...... e noi che diascine faremo, eh?

Belf. Avete ragione, questo è attentare ai nostri dritti, alle nostre libertà, il governo dovrebbe porvi ordine.

Pra. Sicuro, ma allora le due camere dovrebbero avere del senso comune...... A proposito di governo, che dite del cambiamento dei ministri? Eh, di male in peggio; non è così? Voi già sapete certamente per quale influenza......

Belf. Non so nulla perchè adesso arrivo, nè bramo saperlo. E poi il vostro tempo è prezioso, perchè l'am-

malata soffre, il mio non mi permette di ascoltarvi, perciò a rivederci.

PRA. A rivederci subito. Io amo la vostra conversazione soltanto perchè parlate come un angelo. Che figura singolare è il vostro amico. Dunque a ben presto..... (*per partire*) Miss. .. miss.... (*ritornando frettoloso*) Miss Hasting, per bacco; ma io lo sapeva bene che mi veniva in memoria, nipote di milord.....

BELF. Eh, andate al diavolo!

PRA. Vado. (*andandosene*) Di milord.... eh, mi ricorderò. (*via*)

SCENA VII.

Detti, tranne **Prattle**

HER. (*verso l'uscio ov' è uscito Prattle*) Che ti morda un cane, brutto chiacchierone!....

BELF. Eppure dovreste aver vergogna di cagionare tante pene a quella povera giovinetta.

HER. Sarà indennizzata. Soltanto mi dispiace che quell' imbecille di Prattle sia il suo medico, egli la ucderà con le sue sciocche storie.

BELF. Medico alla moda.

HER. Una vera Gazzetta; amerei meglio stampare un segreto ed appiccicarlo alle cantonate, che confidarlo a quell' impertinente cialtrone. (*per andare*)

BELF. Fareste meglio confessar tutto, invece di pentirvene troppo tardi.

HER. Ma non mi seccate più. La mia risoluzione è presa, s' ella soccombe alla pruova, io sono perduto irremisibilmente, non v' ha dubbio; ma s'ella vi resiste, sarò per sempre felice. Dunque..... (*viano chiacchierando sostenendosi ciascuno nella sua opinione, ma con molta comica*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO II.

Stanza come nell' atto precedente

SCENA I.

In una grande poltrona sarà seduta **Emilia** *triste ed abbattuta:* **Bella** *seduta a destra,* **Prattle** *a sinistra*

BEL. (*ad Emilia*) Come vi sentite?

EMI. Alquanto meglio, grazie della cura che prendete per me.

PRA. Il mio specifico è portentoso, onnipossente, unico per questo genere di malattie. E dove sentite ancora il dolore?

EMI. Alla testa.

PRA. Benissimo. È violento?

EMI. Oh sì, violentissimo.

PRA. Benone. E la palpitazione?

EMI. Insopportabile.

PRA. A meraviglia. Rassicuratevi, io ho capito il vostro stato e vi rimedierò. Queste indisposizioncelle di nervi sono cagionate dall' umidità del clima che rallenta il tuono delle fibre; oh qui è comunissimo, tutte le signore ne sono attaccate; lady Arthur ne pensò morire l' altro giorno, lady Betty sta malissimo da più d' un mese, e la povera miss Carlotta n' è divenuta pazza.

BEL. Notizie consolanti per un' ammalata. A proposito, miss Crompton come sta?

PRA. Dacchè si è maritata con lord Cranford sta meglio, si è quasi rimessa, ma il suo sposo paventa una ricaduta.

BEL. Ed è vero che John Medley passa al mezzogiorno della Francia per ricuperare la sua salute?

PRA. Egli parte, è verissimo..... per ricuperare la sua salute..... ah, ah, ma niente affatto, è una bubbola. Sir John sta meglio di me, i suoi affari però sono in una cattiva posizione, ed i suoi creditori lo tormentano, lo assediano e l' obbligano ad abbandonare

la patria per cercare un cielo più dolce, ecco tutto.... Sapete l' avventura dell' ufficiale municipale Manchester?

Bel. No.

Pra. Oh veramente la è una singolare istoria. Sua moglie ha abbandonata la casa e se n' è fuggita con milord Sprigthly, con l' intenzione di passare in Olanda. Ma vedete la combinazione, l'ufficiale ne è istruito e segue i loro passi; arrivato a Warvich li raggiunge, affronta fieramente il rapitore, lo minaccia e giura d' intimargli un processo: milord, che il processo lo spaventa, gli presenta mille ghinee da una mano, la fuggitiva dall' altra; lo sposo riflette un momento, si calma, non rifiuta niente e ritornano tutti e tre amici indivisibili.

Bel. Emilia, queste fanfaluche che racconta il dottore, vi divertono? Ei sa gli aneddoti i più segreti della città.

Pra. Ma e come ignorarli? Io sono ricercato dai più grandi pari del regno, i quali fanno di me un' alta stima ed amicizia; e sul mio onore, credetemi, nessuno è meglio amato di me, perchè sono esatto, attento, discreto.....

Bel. Modesto. Dite un po', sapete particolari circa l' assedio di Avana?

Pra. No, eccetto il ritorno degli ufficiali. Ieri vidi il colonnello d' Herby ed oggi ho incontrato qui il maggiore Belford con un suo amico maltrattatissimo, in verità.

Emi. Ohimè! L' avete sconosciuto? Egli era il colonnello d' Herby.

Pra. D' Herby?

Bel. In carne ed ossa.

Pra. Vi chiedo mille perdoni signora; ma ciò non può essere. Oh io conosco benissimo il colonnello; l' uomo che ho visto è in terribile stato ed il grazioso d' Herby è sempre......

Emi. Ma dunque voi ignorate il terribile accidente?

Pra. Quale accidente?

Emi. Le sue ferite, le sue funeste ferite!

Pra. Questa è nuova di zecca; io ho letto tutte le liste dei morti e feriti e non vi ho trovato segnato affatto il nome del colonnello.....

Bel. Che importano le liste? Il certo si è ch'egli ha perduto un occhio ed una gamba all'assedio di Avana.

Pra. (*ridendo*) Ah, ah, ah......

Emi. Adesso perdete lo spirito?

Bel. Che rispondete?

Pro. Se ha fatto tali perdite all'Avana deve il suo segreto allo stato, perchè ha sapute rimpiazzarle così bene che non ci sembrano per nulla.

Emi. Per nulla?

Pra. Scommetterei la mia laurea di medico che il colonnello iersera avea le due migliori gambe e i due più begli occhi che abbia visto in vita mia. La facoltà di chimica gli chiederà, certamente, la sua ricetta.

Emi. Avete capito, Bella?..... Non sarebbe vero..... Quale certezza ne avete, dottore?

Pra. La testimonianza dei miei propri occhi o signore. Vidi ieri fermare il colonnello vicino alla porta di milady Portland, sua zia, ei saltò leggiermente dalla carrozza e montò in un baleno la scalinata...... Milady stessa m'ha detto stamane ch'egli era in buonissima salute....... Ma aspettate..... Ora mi ricordo..... Corpo di Esculapio, lo scherzo è bello..... non m'inganno...... Ah, ah, che graziosa immaginazione.

Bel. E di che ridete?

Pra. Perdonatemi, ma non posso astenermene...... Quell'ufficiale con un nastro nero su d'un occhio.... qui, proprio nel vostro appartamento..... Di profilo pareami anche riconoscerlo.... Quel pazzo del colonnello mascherarsi in tal modo? Perciò il maggiore me lo nascondeva....... trovate quest'avventura piacevolissima?

Bel. (*affettando di ridere*) Sì, anzi divertitissima. Ma se mi stimate, dottore, di ciò non ne parlate a nessuno.

Pra. Parlarne! Io! Via dunque, sarò un perfetto frammasone. Oh ma vi lascio, ho da visitare venti

donne stamane, e quel ch'è più, tutte giovani; perciò mi son prefisso di farle sganasciare dalle risa. (*ad Emilia*) Il vostro braccio. (*tastandole il polso*) Ecco un polso veramente agitato, tanto meglio. È precisamente come lo desidero io; non pigliate aria, osservate il vostro regime ed in pochi dì sarete ristabilita. Dunque a rivederci stasera..... (*andandosene*) Il colonnello è molto malizioso, oh ma io saprò la storia del fatto, che sarà certamente ridicolissima.

SCENA II.

Dette, tranne **Prattle**

(*ambedue guardansi in silenzio con costernazione*)

Bel. Emilia!

Emi. Bella!

Bel. Che pensate del vostro amante?

Emi. Non so se devo punirlo o perdonargli.

Bel. Perdonargli! E sareste così vile? Ma io, per l' anima mia, se avessi un amante tanto imprudente lo licenzierei di botto. Vi par bello che cotesto fatto diventi la novità del giorno?

Emi. Se voi aveste un amante e l' amaste, le vostre risoluzioni sarebbero meno violente, credetemi.

Bel. Ed io vi giuro di no. Lo sfrontato! venire a spacciarvi una favola, a mettere in angoscia il vostro cuore, a farvi scorrere delle lagrime, a *quid*? per conoscere l'estensione del suo potere, per soddisfare una ridicola, una impertinente vanità; e per applaudirsi del suo imperio, caso mai resisterete a quest' insulsa pruova se farete la sciocchezza di amarlo ancora— o pure caricarvi di rimproveri, trattarvi per infedele, per spergiura, se poi rifiuterete di sposarlo.

Emi. Avete ragione, è un procedere ribelle, imperdonabile.....

Bel. Un colonnello comportarsi così! Ma esaminate questi uomini stimati, sensati, ragionevoli, e vedete che li troverete tutti pazzi.

Emi. Dopo tutto, questa soverchieria m' insegna a

conoscermi, essa scovre ch' io avea una troppa alta opinione di me stessa, ed in verità, bisogna dirlo, io cominciava a sentire una qualche strana rivoluzione nei miei sentimenti.

Bel. Ve lo dicevo: e gli perdonerete?

Emi. No, vo' assolutamente trovare un mezzo di vendicarmi.

Bel. Esso è bello è trovato; nel caso vostro io non lo sposerei che dopo dieci mesi.

Emi. Oh, voi siete troppo vendicativa, mia cara sorella; questo sarebbe punir me stessa.

Bel. Pertanto fa mestieri tormentarlo! Vediamo, cerchiamo, inventiamo qualche cosa che possa disperarlo.

Emi. Si.....

SCENA III.

Dette, Servo *annunziando*

Ser. Il capitano Johnson. (*via*)

Emi. Che entri. Adesso sono in istato di ricever compagnia. Questa felice scoverta m'ha fatto più bene di tutti i confortabili di Prattle.

Bel. Voi state a meraviglia, gli occhi hanno già ripreso la loro vivacità. Ditemi un po', voi seriamente date nel militare? Colonnelli, maggiori, capitani..... Chi è, se è lecito, questo Johnson?

Emi. È il finto nome di Florimonda, la dama di Belle-Isle, di cui vi ho parlato: siccome non ha ancora abiti donneschi.......

Bel. Ah, questa dama può esserci del più grande utile.

Emi. Perchè?

Bel Per vendicarvi del colonnello.

Emi. Spiegatevi meglio.

Bel. Bisogna farne il rivale del malizioso d' Herby.

Emi. Bravo......Eccola......

SCENA IV.

Dette, **Florimonda**, *indi* Servo

Emi. Permettetemi signora che vi presenti mia sorella.

Bel. La quale è informata delle vostre pene e ne prende un vivo interesse.

Flo. Ma e come esservi grata?

Emi. Ah signora, dacchè mi avete lasciata sono stata molto inquieta.

Flo. Che cosa vi è dunque accaduto?

Emi. L'istoria è talmente ridicola che ho vergogna di raccontarvela.

Bel. Ve la dirò io. Emilia è amata da un bel giovine colonnello, ch'essa gli corrisponde. Ieri, questo suo amante ritornando a Londra ha immaginato il più stravagante scherzo..... Osa nientemeno dubitare della costanza di Emilia e volendo provarla si è presentato a lei con un occhio di meno dicendo averlo perduto insieme ad una gamba all'assedio d'Avana. Noi abbiamo scoverto la sua finzione e vogliamo vendicarcene, ma però senza di voi non possiamo far niente.

Flo. Oh, disponete di me, sono troppo fortunata di esservi utile.... ma contuttociò intercedo io pel cavaliere, voi l'amate? dunque non spingete la vendetta tropp' oltre.

Bel. Con voi non c'è questo pericolo.

Emi. Vi presterete?

Flo. Disponete, sono pronta a servirvi, qual è il vostro progetto?

Emi. Di rendermi a lui superiore con questo travisamento. Voi siete bella sotto quest'abito, mia sorella ha pazzamente immaginato d'eccitare la gelosia del colonnello, facendogli vedere in voi un rivale preferito. (*a Bella*) E questa la vostra idea?

Bel. Precisamente. Ma è d'uopo prendere un contegno sicuro, affettare l'aria d'un amante favorito; se rappresentate bene il vostro personaggio noi daddove-

ro desoleremo l' impertinente colonnello e lo faremo pentire delle sue insultanti astuzie.

Flo. Altra volta briosa, lieta, avrei potuto impegnarmi di rappresentare a capello questa parte, ma dal mio arrivo in Inghilterra, una tristezza solita m' opprime e mi rende poco adatta a secondarvi, in ogni modo farò del mio meglio per contentarvi.

Bel. Il successo dipende principalmente da voi. Emilia, non grazie, non debolezze; siate fredda, sdegnosa, piccante; e così voi abbasserete di più il suo orgoglio, e quanto più la sua collera sarà al colmo tanto più il mio divertimento sarà completo.

Emi. Non temete; la riconoscenza della sua falsità mi dà coraggio.

Ser. (*annunziando*) Il colonnello d' Herby. (*via*)

Emi. Entri.

Bel. Florimonda, adesso spetta a voi.

SCENA V.

Dette, **d' Herby**

Her. E tanto ci voleva per farmi entrare.... quante noiose cerimonie..... (*ad Emilia*) Ah, ma io forse la disturbo...... Vedo ch' è in compagnia.....

Bel. Il signor Johnson è un amico particolare di mia sorella, colonnello; e le sue visite sono ammesse in tutte le ore, ecco tutto.

Her. Come?

Emi. Vi spiegherò. Non vi aspettava così presto.

Her. Ah no?..... Difatti, sono venuto male a proposito, credo.

Emi. Se vi foste meno affrettato, avreste ricevute a casa vostra mie nuove.

Her. Perchè mai?

Emi. Per cosa semplicissima. Per evitarvi la pena di venir quì. Vi sarei stata oltremodo obbligata se rimet-

tevate la vostra visita a domani. Ho tanti affari da sbrigare oggi.

HER. Affari da sbrigare ! Non capisco.

BEL. Intanto il suo parlare è chiarissimo.

EMI. Capitano Johnson, ieri sera foste all' Opera?

FLO. Sì, signora.

HER. Se una palla di cannone fosse caduta ai miei piedi m' avria reso meno stupido..... Signora..... Miss Emilia..... Signore.....

EMI. Signore...... Colonnello d' Herby...... Signore..... (*contraffacendolo*)

HER. Io credeva, signora, credeva.....

EMI. Credevate.....

HER. Sono un imbecille.... (*riscaldandosi*)

EMI: Moderatevi, vedete che sono in compagnia. (*a Florimonda*) Capitano, l' opera vi piacque? trovaste buona la musica?

FLO. Graziosa.

HER. (*iroso*) Quale indifferenza !.... Signora, questo strano, quest' improvviso cangiamento in voi.....

EMI. Cangiamento in me, ma vi sbagliate ! lo è anzi in voi. Immaginate, capitano, un bell' uomo, vispo, con occhi vivaci, bel portamento, gambe diritte, e quel che segue, questo era il ritratto del colonnello di un tempo; dite mo', lo si può confrontare con quello che vi è presente? rispondetemi francamente s' io posso ancora, non vi dico amarlo, ma guardarlo semplicemente. Vedeste mai un essere più cambiato, più sfigurato.....

BEL. (*con civetteria*) Più odiato, perchè è la verità.

HER. Oh flemma, flemma !

FLO. (*ad Herby*) Io sono franco, signore. Questo nastro nero in luogo di quell' occhio così vivace, toglie alla vostra fisonomia e l' anima e l' espressione che ammirasi in quel ritratto, e poi lo sconcio movimento di questa gamba.....

HER. Cessate di fare tali riflessioni, o per Dio....... (*calmandosi*) Emilia, ma è presumibile che vi siete dimenticata di me, di me che vi ho amato alla follia, che vi ho creduta sempre sensibile, generosa...Ma, Emilia,

io non posso credere che l' assenza, la lontananza, lo sfortunio, avessero fatto obliare i vostri più sacri doveri.....

Emi. Mainò. Un tempo vi ho amato oltre ogni credere, adesso sono in dovere di dirvi che tra noi due ogni legame è rotto per sempre.

Bel. Capite, colonnello? È rotto per sempre.

Her. Per sempre! E voi osate infrangere....

Emi. E perchè no?

Bel. Via, signor d'Herby, riflettetevi un po' nello specchio, e così vedrete che non siete fatto più per essere amato.

Her. Corpo di una bomba!

Emi. Pss, pss, signore; non andate in furia. La mia franchezza non è piacevole, ne convengo, ma ponderate le circostanze, e in tal modo renderete giustizia alla mia sincerità.

Her. E voi mi parlate di sincerità, voi! Questa è una detestabile, una infernale dissimulazione....

Emi. Adagio, signor mio. Mettetevi nella mia posizione, fate come s'io fossi stata svisata, e ditemi francamente se mi aveste serbata la vostra fede.

Her. Perfida donna!..... Badate a quel che fate, che per l' anima mia, verrà un giorno, e forse troppo tardi, che vi pentirete di questa vostra condottaccia.

Emi. Ma io non so come parlarvi. Potremmo noi unirci, quando io non posso guardarvi perchè mi fate orrore? Pensate anche voi così, capitano Johnson?

Flo. Ma,....

Her. Per l'inferno!.... Quale audacia!.... La collera, la rabbia mi soffocano..... Un'ultima parola, signora, e poi vi lascio per sempre. Sì, lo giuro, per sempre.

Emi. V' ascolto.

Her. Parlate, ingrata, e dite la verità. Nel frattempo della mia assenza, non avete ricevute le attenzioni di questo cavaliero?

Emi. Sì, io non avea ad opporgli che i nostri reciproci impegni, ma oggi che per una mera sventura il destino ci separa, posso parlarvi liberamente.....

Her. Perfida, voi non m'imponete un cavolo; dappoichè non è mica il destino che ci separa..... Ed avete per conseguenza trovato della finezza nella vostra nuova conquista.

Bel. Che volete? Il cambiar diverte!

Flo. Bisogna, in queste cose, seguire la volontà del cuore, e la vostra ex amante, signore, può liberamente offerire la sua mano, da ora in poi, a chi essa vuole.....

Her. (*impugnando la spada*) La vostra concorrenza mi irrita i nervi; se avete onore, se avete un cuore che vi palpita come il mio, difendetevi.

Bel. Un duello quì, e poi di questo genere..... Siete pazzo, capitano. (*trattenendo Florimonda*)

Flo. Lasciatemi, signora; mi credevate tanto vile da battermi con un uomo che ha perduto metà di sè stesso, con uno storpio! Oh rispetto troppo i suoi tristi avanzi.

Her. Seguitemi, signore; toglierò i vostri scrupoli.

Flo. Pover'uomo, mi fate compassione.

Her. Compassione! Difendetevi, vi dico, o per Dio....

Flo. Ma che! Batterci alla presenza di queste signore?

Emi. Cessate, colonnello. Questo furore vi fa male nello stato in cui siete.

Her. (*strappandosi il nastro dall'occhio e camminando col suo contegno regolare*) Non posso più sopportare. Guardatemi, perfida, io sono nello stato primiero. Ora pentitevi di aver perduto un fedele amante.

Emi. Oh, prodigi!

Bel. Oh, meraviglia!

Flo. Oh, incanto!

Emi. Questo fatto soprannaturale, attestato da tre testimoni credibili, sarà l'articolo il più interessante del *Monitore*. Bisogna scriverlo ed inviarglielo prontamente.

Bel. Ecco le migliori gambe del mondo.

Emi. I due più begli occhi.,...

Flo. La figura la più simpatica.....

Bel. Volete danzare un *menuet* con me, colonnello?

EMI. Ferite tanto pericolose non hanno lasciato nessuna traccia.....

HER. Mai sono stato ferito. E questi occhi che altra volta erano aperti sulla vostra bellezza, lo sono adesso sui vostri difetti, essi vi guarderanno sempre come la più ingrata, la più falsa, la più dissimulante di tutte le donne.

BEL. (*a d' Herby*) Io non so come potevate camminare così storpiatamente. (*contraffacendolo*) Facevate così ?

HER. Ho finto è vero..... (*ad Emilia*) Ho voluto provare se eravate civetta, assicurandomi delle vostre virtù, e me ne sono assicurato. Oh i miei stratagemmi riescono sempre..... Ma non avrei mai creduto.

EMI. Non mi parlate di credere. Dopo tanta lontananza il vostro primo dovere era di venirmi a rivedere, non già a crearvi nella mente dubbi tanto insulsi, da fare arrossire voi stesso, perchè io mi sento troppo degna di nemmanco biasimarli.

HER. Ma i fatti lo provano.

EMI. E per viemaggiormente assicurarvi, dò, in vostra presenza, la mia mano al capitano Johnson, e vi dichiaro che tra me e lui saremo sempre d'accordo.

HER. In quanto a voi potete oltraggiarmi, insultarmi come volete, perchè non vi curo; in quanto poi al capitano dovrà parlare pria con me.

FLO. Quando vorrete.

EMI. Se non avete altro da aggiungere, lasciateci, ve ne prego.

HER. Vi lascio, sì, signora..... Me ne andrò tanto lontano da voi, che vi farò piangere eternamente il vostro errore..... Vi saluto.....

SCENA ULTIMA

Detti, **Belford**

BELF. Dove andate, d' Herby ?

HER. Lasciatemi fuggire.

BELF. Sembrate furioso. Cos' è questo turbamento ,

questa confusione? Ah, me l'immagino. Ma finite una volta per sempre questi puntigli.

Flo. Che sento!.... Che vedo?..... Il maggiore..... Belford..... Ah, gran Dio!

Belf. Qual suono di voce mi colpisce!..... Quei tratti..... Che!.... sotto quell'abito..... Ah, è dessa! è la mia cara Florimonda! Ah, d'Herby, signore..... amico mio..... tra poco saremo tutti felici. Vi presento la mia amante, più tardi mia moglie.

Flo. Oh, Belford!

Emi. (*a Florimonda*) Dunque era il maggiore?

Bel. Amavate il maggiore?

Her. Come! Questo giovine ufficiale è la signora di Belle-Isle?

Belf. Qual buon vento vi ha menata quì, mia cara Florimonda?

Emi. Mio fratello ce l'ha raccomandata.

Flo. Ho da raccontarvi una lunga istoria.

Belf. Ed io ho a darvi buone nuove. Vostro padre inconsolabile della vostra fuga, mi prega di cercarvi ed acconsente ad unirci. Ah, d'Herby, io sono l'uomo il più fortunato.

Her. Ed io il più disgraziato imbecille!

Belf. Prattle vi ha scoperto. Me l'ha detto.

Her. Ora non mi meraviglio più della condotta di Emilia. Belford, avevate ragione, sono uno sciocco, uno stravagante, ho offeso la mia cara Emilia.....

Belf. Lo sentite, signora? io non sono mica suo complice. Gli ho sempre detto che la sua delicatezza non aveva senso comune, ma permettetemi d'intercedere per lui. Florimonda, aggiungete le vostre alle mie preghiere.

Emi. E credete ch'ei merita ottenere il mio perdono?

Belf. In tal caso, no. Ma la vostra bontà.....

Emi. Avere una così bassa stima di me.....

Her. Ho mancato sì, per un momento, ma poi vi ho sempre amata....

Flo. Via, signora, abbracciatelo.

Emi. Bella, che ve ne pare, posso appagare i nostri amici?

Bel. Hum! Siete molto indulgente!

Her. E lo sarete anche voi, spero.

Flo. Intanto io non era un rivale pericoloso, ma vi ho messo paura.

Belf. Dimentichiamo tutto. Eccoci d' accordo coi preliminari, affrettiamoci ora a rettificare questo trattato. Noi, o d' Herby, siamo assai fortunati, io d' aver trovata la mia amante, tu di non aver perduta la tua.

Her. Hai ragione. Ed io vorrei che tutti i bravi difensori della nazione fossero assicurati da un così bel quartiere d' inverno.

FINE DELLA COMMEDIA